ANNO XXIV. Giovedì, 9 Febbraio 1871 N. 40.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
In Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 —
Svizzera	» 36 —	» 18 —	» 9 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 75 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio vent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, nº 31, piano terreno.
In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 51. A Londra, Deliet Davies et Comp. Fleet-Lane, Cornhil A. West-End Branch, nº 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27 e3 alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 febbraio

IL GOVERNO DELLA FRANCIA

Il conflitto ch'era scoppiato tra il governo della difesa nazionale e la Delegazione di Bordeaux sembra terminato con la vittoria del primo. Giulio Favre avrebbe trionfato del sig. Gambetta.

Questo avvenimento ci è indizio della condizione degli animi in Francia e della disposizione che vi predomina per una politica di moderazione, che instradi la nazione a ripiegarsi in se stessa, a considerar la propria situazione interna ed esterna ed a prendere quelle risoluzioni che valgano a preparare la conclusione della pace.

L'attività del signor Gambetta è stata meravigliosa. Egli si è adoperato instancabilmente ad apparecchiare armi ed armati alla Francia per resistere al nemico e respingere l'invasione. Se l'operosità ed il buon volere bastassero a formare l'uomo di Stato, niuno avrebbe diritto ad essere stimato tale come il sig. Gambetta. Ma nelle contingenze presenti della Francia si richiedevano nell'uomo politico attitudini e qualità ben più eminenti che non siano quelle, appena sufficienti a dar credito ad un deputato in tempi calmi e normali.

Il sig. Gambetta ha avuto la sventura di non riuscire nel suo disegno. In cinque mesi di lotta crudele e di sforzi inauditi d'una nazione, la quale tutti i proprii mezzi aveva affidati nelle mani della Delegazione di Bordeaux, non si è rivelato nè un uomo veramente politico e popolare, che valesse ad infondere nella Francia quella fede nel proprio valore e ne' propri destini, necessaria per sorreggere il coraggio de' combattenti e confortare l'animo delle moltitudini, nè un generale di genio, che sapesse concentrare in sè il comando di tutte le forze e dar un indirizzo a tutte le operazioni militari.

Questa prova fu utile, perchè aperse gli occhi agl'illusi, ma costò de' sacrifici incalcolabili, che sarebbero fatali per uno Stato, il quale non abbia la potenza di coesione e di vitalità, che conserva la Francia.

Il popolo, che de' suoi governanti e dei loro conati giudica dal successo, non può essere contento degli uomini che ne diressero le sorti. Egli è forse tratto ad essere verso di loro tanto più severo, quanto più audace fu il tentativo pel quale eglino assunsero nelle proprie mani il governo della cosa pubblica. Fu un colpo di Stato, compiuto da pochi, che diede alla Francia un nuovo governo. Se la vittoria avesse sorriso alla Francia, la nazione avrebbe dimenticato l'origine del nuovo governo e l'avrebbe salutato come suo salvatore. Ma al cospetto di rovine e di stragi e di capitolazioni sciagurate, qual fiducia può ancor riporre negli uomini che lo hanno governato dopo la catastrofe di Sedan?

L'impero era caduto, e coll'impero l'esercito; la Francia aveva però tutte le sue forze nazionali quasi intatte, e poteva avviarsi alla conclusione di una pace tollerabile. Ciò che faceva di mestieri era la pronta convocazione d'un'Assemblea che rappresentasse i sentimenti, le aspirazioni, i voti, gli affetti e le passioni del popolo francese. È stato un grand'errore di non aver cercato con tutta la premura imposta dalle circostanze di radunar quell'Assemblea, ma di aver invece voluto far la parte di legittimi rappresentanti della Francia, compromettendone gl'interessi senza consultarla.

Ora comincia una reazione. Quest'a è evidente e coglie ogni mezzo per manifestarsi. Non è una reazione contro la repubblica, ma una reazione contro la politica del signor Gambetta e contro la continuazione della guerra. Più che della forma del governo, la Francia è preoccupata del modo di giungere alla conclusione della pace. Il signor Giulio Favre ed i suoi colleghi di Parigi, che sono stati spettatori delle sofferenze e degli stenti della grande metropoli, che possono misurare tutta l'estensione de' danni sofferti e della prostrazione degli animi, che si avvedono come la quistione economica sorga minacciosa quanto la quistione politica, interpretano ora schiettamente i voti della maggioranza della nazione, evitando così le declamazioni imprudenti, come il codardo silenzio intorno alle sue vere condizioni.

Rinchiuso in Parigi e partecipe dei suoi mali, il sig. Giulio Favre non ha potuto estendere la sua azione sulla Francia. Ora la vede stanca e prostrata, i suoi eserciti assottigliati, o prigionieri, o sforniti di mezzi di valida difesa, nonchè di vigoroso attacco; vuoti i magazzini e gli arsenali. Con qual animo avrebbe egli potuto secondar la politica del signor Gambetta e farsi complice della continuazione d'una lotta sproporzionata? E quale autorità avrebbe egli avuta, se si fosse associato ad un sistema di proscrizioni e ad una politica di sospetti, che avrebbero rivelato più l'intento di difendere una forma di governo che di provvedere alle urgenti necessità della Francia?

Se la repubblica ha probabilità d'essere conservata, si è soltanto con la politica di Giulio Favre. Non sembra possibile che vi abbiano partiti politici così ciechi, nè pretendenti così illusi, nè cospiratori così impazienti, da voler congiurare contro la repubblica in contingenze tanto difficili e mentre la nazione, incerta, addolorata, irritata, è più disposta a veder de' traditori che de' tutori de' suoi interessi. E la repubblica, lasciata vivere, potrebbe poi consolidarsi.

Ma dipende dalla Germania il far sì che il governo di Giulio Favre possa stabilirsi ed il partito della pace prevalere. Se le condizioni della pace sono insopportabili, se alla Francia si pretende di infliggere un'umiliazione, dopo averne esauste le forze, allora non ci sarà senno politico che possa far argine alle passioni violenti, e la lotta ricominciando con le armi della disperazione rovescerà il signor Favre per risollevare in luogo suo il signor Gambetta. Potrebbe la Germania esser lieta di questo evento e contemplarlo con animo calmo e sereno? La Francia ha bisogno urgente di pace, ma ci si dica col cuor in mano se la Germania non la desidera quanto la Francia.

GLI ULTIMI GIORNI DELL'ASSEDIO DI PARIGI

Il *Gaulois* pubblica i seguenti ragguagli sotto il titolo: *Note di un parigino.*

Arrivo da Parigi ed affranto dalla fatica; riunisco a caso e senza ordine le memorie di questi ultimi giorni.

Quando i rapporti diplomatici furono ripresi fra Parigi e Versailles, la sospensione delle ostilità, annunciata già nella sera, incominciò a mezzanotte precisa. Il fuoco dei nostri forti e delle batterie prussiane si spense ad un tratto. Un profondo silenzio succedè a queste detonazioni incessanti, di cui noi avevamo appreso a riconoscere la provenienza ed anche la direzione. La popolazione credeva semplicemente all'armistizio, ma non pensava ad una capitolazione, per la quale essa non era stata consultata e che ripugnava evidentemente al suo patriotismo.

Sino dal mattino gli abitanti di Grenelle, di Montrouge e del sobborgo St-Jacques, i quali erano stati costretti dalla pioggia di granate, a lasciare le loro dimore, riguadagnavano le loro case per constatare i guasti cagionati dai proiettili. Il bombardamento non ha cagionato sciagure tanto grandi come si avrebbe potuto temerlo. La sponda sinistra soltanto ha sofferto. Alcune case colpite gravemente dalle granate, duecento circa più leggiermente, trecento persone uccise o ferite, questo è all'incirca il triste bilancio di questo fuoco formidabile che durava da tanto tempo. Si era abituati ai fischi stridenti, e si durava fatica a trattenere i curiosi, le donne ed i fanciulli che volevano veder cadere le bombe.

St-Dénis, Pierrefitte, Sarcelles, Vitry, St-Cloud che non esiste più, il Bourget, presentano il vero spettacolo della strage e della rovina; Parigi non ha avuto che lievi saggi di questa specie di calamità.

Ma Parigi doveva sopportare ben altre sciagure. Il pane nero, misto di riso ed avena, era distribuito in quantità insufficiente, 300 grammi al giorno in seguito alla presentazione della carta della municipalità. La carne di cavallo, 25 o 30 grammi al giorno era distribuita due volte alla settimana alle donne che si affollavano per tre o quattro ore, coi piedi nel fango ovvero esposte al freddo più intenso.

Il combustibile mancava quasi affatto. Il legname degli antichi cancelli dei cimiteri, legname lavato, usato, fetido, si vendeva 5 franchi e mezzo ogni 100 libbre, prezzo troppo elevato pel maggior numero. Il ratto si vendeva da 75 centesimi ad un franco e mezzo; il cane, da 2 a 3 franchi la libbra; i legumi erano a prezzi impossibili. La mortalità ascendeva a 4500 decessi per settimana, cinque o sei volte di più dei tempi ordinari. E nondimeno le lagnanze erano rare. Le donne sopratutto, se fossero state consultate, avrebbero volentieri consentito a prolungare per lungo tempo questa crudele agonia.

Il governo confessò l'esaurimento delle ultime risorse annunciando la ripresa delle trattative diplomatiche. Parigi si commosse; nei numerosi gruppi che si formarono si discuteva con vivacità sui mezzi di continuare la lotta. La speranza degli eserciti di soccorso venuti dalla provincia, speranza accarezzata tanto a lungo, spariva in mezzo alle notizie delle sconfitte successive subite dai nostri generali. Si rimproverava con amarezza al governo di Parigi di aver mancanto di risolutezza e di energia.

La guardia nazionale si era portata coraggiosamente al combattimento di Montretout e deplorava che nello stesso giorno non fossero state fatte una o due sortite per passare la linea d'investimento. Nel triste e penoso viaggio che abbiamo fatto nei nostri dipartimenti del Nord, noi ci siamo reso conto dell'impossibilità d'un simile tentativo, ma Parigi non sa nulla o quasi nulla di quanto accade in Francia, e questa privazione di notizie è certamente la sua pena più sensibile.

La convenzione fu infine firmata. L'esercito, meno una divisione, rientrava disarmato e prigioniero di guerra in Parigi abbandonando i nostri forti al nemico. Infatti, domenica mattina, la guardia mobile sbandata, senza fucili, arrivava nei nostri sobborghi. Questi poveri giovani, tanto maltrattati da cinque mesi, non dissimulavano forse abbastanza la loro soddisfazione di vedere il termine de'loro patimenti, e la folla li accoglieva con rimproveri e sarcasmi ch'eccitavano vive risposte.

Si pretendeva che alcuni comandanti rifiutassero di consegnare i loro forti, ma si vide ben presto giungere i marinai tanto simpatici ai parigini. Rassegnati e tristi, essi sfilavano nella folla che li acclamava con entusiasmo. Insomma si può dire che per la popolazione, la resa di Parigi è stata una sorpresa.

Le riunioni elettorali si costituivano martedì sera. È probabile che una viva agitazione animerà la città, poichè tutti i partiti sembrano abbastanza imbarazzati per formare la lista di quarantatre candidati, ma speriamo, se non sopravvengono nuove complicazioni, che Parigi passerà senza gravi torbidi questi ultimi giorni di rassegnazione.

L'approvvigionamento non era incominciato mercoledì a mezzogiorno. Era formalmente proibito alle carrozze ed ai pedoni di dirigersi verso la città. A St-Dénis però i viveri abbondavano. Il pane bianco, la carne di manzo, di montone e di vitello, le uova, i volatili, tutte quelle cose infine che noi non conoscevamo più che per memoria, ricomparivano dai venditori. Le case distrutte, i lembi di muro distrutti, le truppe prussiane che formicolavano nelle vie, la popolazione che riprendeva la sua attività e cercava di sgomberare le rovine, presentava uno spettacolo di cui ci rammenteremo per lungo tempo.

Ci siamo informati del prezzo delle vettovaglie ed il loro buon mercato ci ha meravigliato. Il burro, per esempio, si vendeva a 2 franchi la libbra. La misura di patate che alcuni giorni prima valeva 28 franchi, si vendeva per 80 centesimi, ed il resto in uguale proporzione.

Questi viveri non potevano passare le linee prussiane. Ignoriamo perchè.

È ben certo che tutti gli approvvigionamenti che potranno rientrare a Parigi daranno dei ben benefizi, poichè, ancora una volta, questa enorme popolazione mancava di tutto; ma i prezzi che ci furono indicati a St-Dénis possono dare l'idea di quelli che non tarderanno a stabilirsi sui nostri mercati.

Durante l'assedio, il tabacco, lo zucchero, il cioccolatte, il caffè, il vino e l'acquavite non hanno mancato ed avevano subito un leggerissimo aumento. Ciò che più mancava era il combustibile e le farine. Il freddo tanto lungo e rigoroso gli hanno fece certamente altrettante vittime quante ne fece la privazione degli alimenti. L'approvvigionamento farà cessare i primi bisogni, ma la miseria sussisterà ugualmente. Il lavoro manca, il commercio sorpeso; i piccoli negozianti come gli operai soffrono moltissimo.

A gloria di Parigi, bisognerà rammentare che, durante tutto l'assedio, i crimini e delitti contro le persone erano quasi interamente scomparsi.

Per arrivare a Brusselle, il viaggio è abbastanza lungo. Dopo aver oltrepassato le batterie prussiane sopra Pierrefitte, siamo arrivati a Sarcelles, villaggio crivellato dalle nostre granate, poi ad Ecouen ed a Chantilly, dove abbiamo dovuto passar la notte per aspettare la ferrovia. Abbiamo continuata la nostra strada per Senlis, Soissons, Reims e Sédan, da dove abbiamo preso la linea di Libramont. È un tragitto che dura ventiquattr'ore, ed i vagoni che fanno il servizio delle linee prussiane sono in una condizione deplorabile.

È probabilissimo che fra alcuni giorni saranno ristabilite comunicazioni più rapide, ma non consiglieremmo alle donne, ovvero a persone delicate, di tentare questa linea. Il nostro salvo-condotto, firmato col *lapis* dall'ufficiale prussiano che si trovava agli avamposti, quasi sotto le mura di Parigi, non ci venne domandato neppure una volta durante tutta la strada.

MANIFESTO DEL DUCA D'AUMALE

Il duca d'Aumale ha indirizzato il seguente manifesto agli elettori francesi:

Signori Elettori,

Quattro mesi or sono, parecchi di voi mi hanno offerto i loro suffragi; ignoro se vi convieno di darmeli oggidì. Non posso d'altra parte parlarvi tanto completamente e tanto liberamente come lo vorrei, e mi è d'uopo respingere nel cuore tutti i sentimenti da cui sono animato. Non so neppure se queste linee giungeranno sino a voi. Tenterò nondimeno di farvele pervenire, poichè a coloro i quali volessero ancora scegliermi per rappresentarli all'Assemblea nazionale, credo di dover dire alcune spiegazioni su due quistioni capitali che saranno poste a quell'Assemblea: la quistione di pace o di guerra, la quistione costituzionale.

Sul primo punto, siccome non ho alcuna parte di responsabilità diretta od indiretta negli avvenimenti o gli atti che hanno preparata la guerra e la situazione attuale, devo stipulare la mia intera libertà di apprezzamento o di riserva. Vi sono anche autorizzato dall'inazione che mi è stata imposta, allorchè reclamava con istanza il diritto di combattere pel mio paese.

Sul secondo punto, mi spiegherò con una completa sincerità. Quando considero la situazione della Francia, la sua storia, le sue tradizioni, gli avvenimenti degli ultimi anni, rimango colpito dai vantaggi che presenta la monarchia costituzionale; credo ch'essa può rispondere alle legittime aspirazioni di una società democratica e guarentire, coll'ordine e la sicurezza, tutti i progressi, tutte le libertà! E con un sentimento di orgoglio figliale e di patriotico dolore che paragono la Francia attuale a quello ch'essa era sotto il regno di mio padre.

Questa opinione, ho il diritto di averla come uomo e credo avere egualdi il dovere di esprimerla come cittadino; ma non vi unisco alcun spirito di partito, alcuna tendenza esclusiva. Nei miei sentimenti, nel mio passato, nelle tradizioni della mia famiglia, io non trovo nulla che mi separi dalla repubblica.

Se è sotto questa forma che la Francia vuole liberamente e definitivamente costituire il suo governo, io sono disposto ad inchinarmi davanti alla sua sovranità e resterò il suo devoto servitore. Monarchia costituzionale o repubblica liberale, è colla probità politica, la pazienza, lo spirito di concordia, l'abnegazione che si può salvare, ricostituire, rigenerare la Francia.

Questi sono i sentimenti che mi animano.

1° febbraio 1871.

Firmato: E. d'Orléans, *duca di Aumale.*

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 6 *febbraio.* — Non so se i vostri lettori abbiano notato il mio lungo silenzio o se, più probabilmente, non se ne siano accorti; ma, ad ogni modo, mi preme avvertire gli uni e gli altri che non v'ho scritto in questo frattempo per l'unica ragione che non mi trovavo tra mani nessun argomento di qualche importanza.

È una cosa che può sembrare strana in una città di 260 mila abitanti, e dove l'operosità pubblica e privata non ha certamente bisogno d'essere stimolata; ma pure è così. Da qualche tempo siamo caduti in una specie d'atonia; nulla ci commove, nulla ci eccita; l'epilogo doloroso della guerra di Francia, la discussione delle garanzie, il carnovale che procede e precipita anzi alla fine, tutto è inutile, tutto passa senza lasciar traccia.

Il carnovale, p. e., in altri anni, anche meno fortunati di questo, ridestava un fervore di vita nuova in quasi tutte le classi; quest'anno, come ebbi già occasione di scrivervi, non se n'ebbe ancora saggio; e, se togliamo una festina privata molto elegante in casa Mylius e un ballo di famiglia alla Società del Giardino, tutto il resto equivale a zero. Anche i teatri seguono lo stesso metro: alla Scala non ha ancora potuto andare in iscena il tanto aspettato *Amleto* del Faccio, causa una ostinata infreddatura del tenore Tiberini, e finora s'è continuato — *incredibile dictu* — colla *Norma*, coll'*Africana* e col *Faust* e con un ballo non so se più lungo o noioso; al Re la Compagnia Pezzana sembra soffrire la iettatura e non arriva ad azzeccarne una; al Carcano l'impresario ha fatto punto a metà strada e chi s'è visto s'è visto; e, finalmente, a S. Radegonda, dopo la sventura toccata alla famiglia Gregoire, fu messa su un po' d'opera e ballo, ma è roba che non conta. L'unico che faccia buoni affari è il Teatro Milanese, diretto dal Righetti, ex-deputato, che ha trovato facilmente la strada giusta, e che ha la soddisfazione di veder rappresentare per la 40ª volta la sua esilarante commedioia: *El bacchett de Boffalora*, e per la 15ª quell'altra intitolata: *El granduca de Gerolstein*; ma la sala è tanto piccina che in una Milano quasi nessuno se ne accorge. Del resto, di questo Teatro Milanese, che ha messo ormai salde radici, e che potrebbe in breve rivaleggiare col teatro piemontese, vi parlerò in altra occasione.

Per sabato s'annuncia una prima festa di ballo alla Prefettura, ove il conte Torre sa tenere alto il suo posto anche senza le spese di rappresentanza, e malgrado che la salute da qualche tempo non gli sorrida. Poi verranno le feste alla Società del Giardino e al Club degli Artisti; sicchè, tanto e tanto, un po' di moto si comincierà a vedere.

Mi domanderete cosa faccia il Comitato del Carnevalone: nulla! è stata messa una mancia per chi lo ritrova. Qualcuno aveva proposto giorni fa di sospendere per quest'anno le mascherate della settimana grassa a motivo dei disastri di Parigi. Era un pensiero gentile, non vi pare? specialmente a Milano; ma il Comitato corse al *Pungolo* e gli fece scrivere un articolone di quelli contro la proposta, e questa cadde. Ma ora si domanda: se il Comitato vuole che Milano vada in maschera, dov'è il suo programma? A Torino tutto è già preparato e annunziato ufficialmente da una settimana, e qui nessuno, meno qualche privilegiato, sa dirne nulla. E si che il tempo corre, e la morte..... del Carnevale s'avvicina.

Avete badato a quella serie di lettere di professori e di scolari che i giornali pubblicano intorno ai disordini del liceo Parini? C'è da farne presto un volume. Il più bello si è che tra i tanti epistolografi, il nuovo preside di quel liceo si è palesato il meno forte. Volendo rettificare alcune asserzioni della *Perseveranza*, ha mandato a quel giornale una letterina, ch'è tal gioiello..., che il *Corriere di Milano* gliene diede una canzonatura terribile. Ma come mai un uomo, che non conosce nè la lingua, nè lo stile, nè la sintassi, può essere messo a capo di uno tra i principali istituti classici del regno?

Chiudo con una triste notizia, la quale ha commosso ieri tutta la città: l'avvocato Eugenio Zucoli, giovinetto di polso, oratore facondo ed elegante, s'è ucciso ieri mattina con un colpo di revolver. Lascia una vedova e sei figliuoletti, fortunatamente non in condizioni ristrette. Ma il motivo di questo fatale risoluzione? Nessuno lo sa. Io lo conobbi e devo dire ch'era uomo d'ingegno non comune; aveva poco più di 45 anni! Domani si fanno i suoi funerali, e saranno certo splendidi per concorso di amici e conoscenti, che deplorano la immatura perdita di lui.

L'INVESTIMENTO DEL *VOLTURNO*

Alla *Gazzetta di Genova* del 7 scrivono in data del 5 dalla Spezia:

Posso dare esatte notizie sull'infortunio toccato al R. piroscafo *Volturno* nelle acque di Torre Flavia.

Il comandante del *Volturno* cav. Bertelli il giorno 14 gennaio ultimo scorso ebbe ordine di accorrere in soccorso della corazzata *Messina* epoi di rimanere sul luogo per il ricupero delle ancore, catene e proiettili gettati in mare dalla suindicata fregata.

Dopo aver ricuperata un'ancora ed una catena dovette abbandonare il luogo per forza di tempo ed anche per vettovaglierai alla Spezia.

Il giorno 1° volgente venne rimandato sul luogo del ricupero allo scopo di dare istruzioni ai comandanti dei piroscafi *Plebiscito* e *Laguna* e indicar loro l'esatto punto ove giacevano a fondo i materiali da ricuperarsi.

Il *Volturno* arrivava il 2 all'altezza di Torre Flavia ove l'attendeva il piroscafo *Plebiscito*. Il grosso mare dei giorni precedenti aveva tolto i segnali all'ancora abbandonata dalla *Messina*, ed il comandante del *Volturno* si avanzava con ogni precauzione facendo attenzione alle voci dei marinai che sondavano da poppa e da prora, quali segnalavano metri sette e sei e mezzo di fondo.

Nel mentre si trovava in tale posizione, col bastimento presso che fermo, il macchinista montava in coperta ed avvertiva il comandante che il bastimento faceva acqua.

Il comandante a sì triste notizia, senza punto turbarsi, ordinava la gente alle pompe ed in pari tempo alla macchina di agire indietro a tutta forza, e gli si affacciò al pensiero l'idea di dirigersi per Civitavecchia, ma ben presto si avvide che l'acqua non poteva esser vinta a malgrado gli sforzi dell'equipaggio, quindi ordinò di poggiare sulla dritta perpendicolare alla costa per cercare di arenare il bastimento affine salvarlo da una totale perdita.

Senza ritardo diede ordini per lo sbarco e ricupero di ogni materiale, e chiamato a sè con segnali il *Plebiscito*, ordinava di andare a Civitavecchia per prendere soccorsi.

Il comandante Bertelli e tutto lo stato maggiore passarono una notte nell'acqua faceudo lavorare a tutta possa, ed in tale circostanza il sangue freddo e la serenità di mente mostrata dal comandante, il quale si trovava in ogni punto del bastimento per animare la sua gente, è maggiore di ogni elogio.

Per le saggie disposizioni date da questo comandante in capo, comm. Cerruti, furono spediti al *Volturno* dei pronti soccorsi con gli avvisi *Vedetta* e *Baleno*. La circostanza volle che per imperversare del tempo questi due bastimenti dovettero poggiare uno a Porto Ferraio e l'altro a S. Stefano per cui il soccorso non arriverà che tardi.

Al momento in cui scrivo non è ancora il caso di disperare della salvezza del *Volturno*.

La *Gazzetta ufficiale* del 7 ha pubblicato il Regolamento per l'esecuzione della legge per il trasferimento della sede del governo a Roma. Ne riproduciamo le disposizioni principali.

Le opere occorrenti per il trasferimento della sede del governo in Roma sono di due categorie.

1° Opere per l'insediamento del Parlamento e dei ministeri che devono essere compite prima del 30 giugno;

2° Opere per il definitivo collocamento dei grandi Corpi dello Stato e delle Amministrazioni centrali.

I lavori della prima categoria potranno eseguirsi ad economia, o per partiti privati a norma dell'articolo 11 della legge 3 febbraio 1871, n° 33, serie 2.

Le opere della seconda categoria saranno per regola generale appaltate all'asta pubblica in base a progetti completi, salvi i casi nei quali la legge sulla contabilità permette i partiti privati.

È instituita in Roma una Commissione governativa coll'incarico di provvedere alla esecuzione delle opere della prima categoria e di predisporre l'occorrente per la esecuzione delle opere di seconda categoria.

Spetta srecialmente alla Commissione:

a) Il proporre all'approvazione del governo i locali da sceglersi;

b) L'approvare le tariffe dei prezzi dei lavori;

c) Il provvedere per la pronta compilazione dei progetti d'arte;

d) Il determinare quali opere per l'insediamento (categoria prima) si abbiano ad eseguire per economia e quali per contratti a partiti privati o per asta pubblica, sia a cottimo, sia in base alle tariffe dei prezzi, ovvero a regolari perizie;

e) L'esaminare e dar parere sui progetti delle opere di definitivo insediamento, sentito il competente corpo consultivo per le belle arti per quei fabbricati che hanno un carattere monumentale, e presentarli quindi all'approvazione del ministero;

f) Il promuovere le disposizioni per le aste, determinando i prezzi sui quali aprire l'incanto ed i termini dei fatali;

g) Il riconoscere se coloro che intendono aspirare agli incanti offrano le guarentigie necessarie per la buona e sollecita esecuzione dei lavori, ed il rilasciar loro un apposito certificato nei termini da stabilirsi dall'avviso d'asta;

h) L'intervenire per mezzo d'uno dei suoi membri alle aste ed alla stipulazione dei contratti;

i) Il decidere sulle controversie che insorgessero fra i direttori e gli imprenditori nei sensi dell'art. 17 del capitolato generale; e pei casi d'urgenza le sue decisioni saranno esecutorie, senza pregiudizio delle rispettive ragioni nelle liquidazioni finali;

l) Il provvedere a carico degli appaltatori negligenti a norma del capitolato, perchè le opere siano compiute nei termini convenuti;

m) Il fare in nome e per conto dell'amministrazione pubblica gli atti per le espropriazioni, che dalla legge 25 giugno 1865 non siano riservati al prefetto; il provvedere per la esecuzione del decreto reale di espropriazione; ed il determinare il reddito netto da assegnarsi ai corpi morali in correspettivo degli edifici espropriati;

n) L'approvare i compensi per gli sgombri, ed anche le perizie per le espropriazioni, quando siano accettate dagli espropriati;

o) Il dar parere sui conti finali delle imprese, l'approvazione dei quali è riservata al ministero;

p) Il liquidare le parcelle degli ingegneri ed architetti privati.

La scelta dei locali sarà definitivamente stabilita dal Consiglio dei ministri, e per quanto riguarda la sede del Parlamento, previi gli accordi necessari colle presidenze del Senato e della Camera dei deputati.

I lavori saranno repartiti in sezioni, a ciascuna delle quali sarà preposto un ingegnere od architetto coadiuvato da aiutanti ed assistenti.

Questo personale dipenderà immediatamente dalla Commissione.

Gl'ingegneri ed architetti direttori si alterranno alle prescrizioni, che loro fossero date dalla Commissione tanto per i progetti, quanto per la esecuzione delle opere, tenuto conto delle notizie offerte dai capi delle Amministrazioni, alle quali i singoli locali sono assegnati.

Per quegli ingegneri ed architetti che non sono al servizio del governo, l'indennità mensile che sarà fissata terrà luogo di ogni compenso che fosse acconsentito dalle consuetudini locali.

Sarà formato un capitolato speciale per l'esecuzione delle opere, da approvarsi dal ministero dei lavori pubblici, previo il voto del Consiglio di Stato.

La pubblicazione degli avvisi d'asta, la tenuta degli incanti e la stipulazione dei contratti sarà affidata alla prefettura.

Durante l'esecuzione dei lavori, la Commissione dovrà conformarsi alle istruzioni del ministro dei lavori pubblici, tenendolo informato del modo con cui progrediscono, e dei provvedimenti presi e da prendersi perchè siano compiuti prima del termine stabilito dalla legge.

La Commissione, cessato il suo incarico, presenterà un rendiconto finale.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Freie Presse* che il conte di Bismarck diede la seguente risposta ad una lettera del sig. Ollivier, il quale gli diceva di credere in Dio e di sperare quindi nel trionfo finale della Francia:

« Il re non ha ricevuto la di Lei lettera, ma credo di poterle rispondere che, poichè Ella crede in Dio, tutta la di Lei vita non basta a pregarlo in ginocchio perchè le perdoni le sciagure ch'Ella ha provocato sul suo paese. »

Dalle notizie arrivate in Berna il 2 febbraio consta che i tedeschi perseguitavano sempre l'armata francese che ritiravasi nella Svizzera; essi l'assalirono nel pomeriggio del 1° febbraio a Les Fourgs (di rimpetto a S. Croix) ed alle Verrières francesi; ma la ritirata fu onorevolmente compiuta.

Il *Bund* del 5 febbraio scrive che la partenza degli internati francesi per i cantoni ai quali sono destinati procede ordinatamente. « Il numero degli enfrati, aggiunge, non puossi ancora precisare, anzi nemmeno approssimativamente indicarlo. Uomini e cavalli ricevettero sinora il regolare loro mantenimento; essi vengono ora mandati nell'interno. Soltanto quando ciò sarà compiuto, si potrà conoscere il numero degli internati. Una enorme massa di materiale da guerra ha passato il confine. Sono in esso 13 batterie nuove. I preparativi nei Cantoni per ricoverare gli internati sono spinti con sollecitudine e tatto pratico. Soltanto dovrebbe evitarsi il soverchio affollamento ne' luoghi popolati, potendo esso dar luogo a spiacevoli incidenti, essendo notorio che una parte dell'armata appartiene alle peggiori classi sociali. »

La città di Berna ha risolto di erigere sul campo di Wyld delle baracche per ricoverarvi gli internati.

Secondo i rapporti del generale Herzog, così il *Tagespost* (Berna) del 4 febbraio, dacchè è entrato in funzioni il grande stato generale, furono instradati i seguenti rifugiati: il 26 gennaio, 28 uomini, da Porentruy per Berna a Thun; il 28, uomini 25 a Thun; il 29, due prussiani per Delemont ed Herisau. L'ala sinistra dell'armata svizzera ha disarmato 11,000 uomini con più di 3000 cavalli; 3000 di questi uomini partirono per Zurigo. Il parco francese in Colombier consiste in 114 officiali, 1900 cannonieri, 2123 soldati del treno, 2559 cavalli. Ieri in Verrières erano ancora 15,000 uomini di fanteria con parco di artiglieria, e circa 300 cannoni, fra cui 30 mitragliatrici.

Il 2 arrivarono a Berna 6 vagoni con feriti badesi, provenienti verosimilmente da Digione, e diretti in patria.

Stando al *Moniteur Universel* francese, il generale Ochsenbein, che era generale di brigata nella legione straniera, fu nominato generale di divisione nell'armata ausiliaria.

Si assicura che il conte di Chambord (Enrico V) si trovi in viaggio per i confini svizzeri-francesi.

Scrivono da Madrid 1° febbraio al *Diario di Barcellona*:

« Dicesi che fra pochi giorni il gabinetto inviterà il duca di Montpensier a dichiarare se riconosce la nuova dinastia. Nel caso che non la riconosca lo pregherà d'abbandonare la Spagna. »

I giornali di Londra si occupano da alcuni giorni della quistione della dote della principessa Luigia, figlia della regina, la quale deve sposare il marchese di Lorne. Il Parlamento sarà chiamato a votare in favore della futura marchesa di Lorne la somma di 30,000 sterline. Questa transazione è però fatta segno alle critiche dei radicali e questo è uno dei più curiosi sintomi del cambiamento che si è operato nei sentimenti monarchici delle masse dopo l'avvenimento al trono della regina Vittoria.

Il fatto è che il matrimonio della principessa Luigia ha attirato sulla casa regnante maggiori noie che alcun altro atto pubblico della regina Vittoria e che i *meetings* approfittarono di questa occasione per formolare altamente una quantità di lagnanze che non hanno niente che fare colla quistione, ma che nondimeno provano quanto le opinioni ed i pregiudizi del popolo inglese si nostri giorni differiscano da quelli della generazione precedente.

Ciò che rende particolarmente spiacevoli queste manifestazioni è che esse si presentano sotto la forma di domande indirizzate a diversi membri del Parlamento, i quali si credono più spesso obbligati di sagrificare le loro convinzioni monarchiche sull'altare della popolarità, dichiarando che voteranno contro la dote della principessa Luigia.

Questi fatti provano non solo che la popolarità personale della regina è singolarmente diminuita dopo la morte del principe Alberto, ma che anche le istituzioni monarchiche non ispirano più al popolo quel rispetto e quella fiducia che sinora hanno permesso all'Inghilterra di praticare il *self government* locale senza pericolo pel principio dell'autorità.

Gli organi serii della stampa, come il *Times*, lo *Spectator*, ecc., si sforzano, ma invano, di reagire contro le tendenze livellatorie che incominciano a manifestarsi nelle masse con un'antipatia cieca ed irragionevole contro tutto ciò che oltrepassa il livello democratico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio contiene:

1. Un R. decreto dell'8 gennaio, che fissa gli stipendi ed assegnamenti annessi agl'insegnamenti ed alle cariche nell'Istituto tecnico di Piacenza.

2. Un R. decreto del 30 dicembre 1870, col quale sono assegnati i sussidi inscritti nell'elenco annesso al decreto medesimo, a favore di vari comuni, per la costruzione di strade comunali obbligatorie pel complessivo importo di L. 434,500.

3. Una serie di disposizioni nel personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Tornata dell'8 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

BILLIA ed un altro deputato di sinistra dichiarano che ieri avrebbero votato pel *no* sull'ordine del giorno Bianchi.

CALDINI fa un'eguale dichiarazione.

MAZZUCCHI chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. annunzia la convalidazione dell'elezione del collegio di Carpi e del collegio di Avezzano.

Sono pure convalidate le elezioni del collegio di Badia (Rosi) e del collegio di Ragusa (Greco Cassia).

FANTINI presenta la relazione sul progetto di legge per la leva dei nati nel 1850-51.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione dell'articolo terzo del progetto della Commissione, per le guarentigie da accordarsi alla S. Sede, che è il seguente:

« Il governo italiano rende al Sommo Pontefice, nel territorio del regno, gli onori sovrani, e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciutegli dai sovrani cattolici.

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di continuare a tenere il consueto numero di guardie addette sinora alla sua persona, ed alla custodia dei palazzi di cui all'art. 5. »

L'on. Chiaves presentò un emendamento che non è fra quelli stampati.

VILLA TOMMASO ricorda di aver presentato un'aggiunta all'articolo 2, e siccome l'articolo fu votato, chiede di svilupparla.

PRES. Se vuole, faccia un nuovo articolo.

VILLA sostiene d'aver diritto di proporre l'aggiunta.

SINEO appoggia l'opinione dell'on. precipinante e dice che egli ha diritto di sviluppar la sua aggiunta.

PRES. La Camera approvò l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte e quindi anche su quella dell'on. Villa. (*Voci a sinistra:* No, no!)

VILLA. Come è mai possibile ciò, se la mia proposta era appunto presentata pel caso che l'articolo 2 fosse approvato?

PRES. L'articolo fu votato nel suo complesso. Non si possono più far aggiunte.

MATTAZZI. Se l'aggiunta non tende a modificar l'articolo è certo che l'on. Villa può proporla e svilupparla. Basta che la proposta non contrasti coll'articolo.

PRES. Come aggiunta non mi par che possa proporsi, come nuovo articolo sì.

ROSI presta giuramento.

MANCINI chiede la parola sull'incidente sollevato dall'on. Villa.

PRES. Parli.

MANCINI prega l'on. Villa di esaminare se non sarebbe meglio che egli ritirasse la sua proposta e la riserbasse per l'epoca in cui si discuterà un progetto di legge sulla stampa, intorno al quale molti deputati stanno studiando.

VILLA non ha difficoltà di aderire, purchè il guardasigilli dica una parola che rassicuri lui ed i suoi amici circa la libertà della stampa.

RAELI risponde brevi parole, in seguito alle quali l'on. Villa aderisce alla domanda dell'onorevole Mancini e ritira la sua aggiunta svolta nella seduta di lunedì. (Vedi l'*Opinione* di martedì

PRES. La parola spetta all'on. Cencelli sull'articolo terzo.

CENCELLI sviluppa il seguente emendamento al secondo capoverso dell'art. 3:

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di continuare a tenere il consueto numero di guardie svizzere e guardie nobili addette sinora alla sua persona e alla custodia dei palazzi senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti del Regno. »

Cencelli — Ruspoli — Rasponi Giovachino — Carini — Griffini — Alippi — Serafini — Pancrazi — Perrone — Plutino Agostino — Camerini — Arrivabene — Lenzi.

L'oratore dice essere incompatibile l'esistenza della guardia palatina collo stato attuale delle cose in Roma.

PASQUALIGO combatte l'articolo della Commissione ed esaminando gli onori dovuti al Re che dovrebbero esser pur resi al Pontefice, osserva che quegli onori si possono distinguere in onori dovutigli nell'interno della Corte ed onori dovutigli fuori della Corte. L'oratore dice che degli onori di Corte non se ne intende, ma chiede se per esempio al Papa si renderanno gli onori funebri che si rendono al Re morto, e secondo il cerimoniale della Corte. (*Ilarità*) Gli onori resi al Re dovranno tutti rendersi anche al Pontefice? (*A sinistra:* Sì, tutti) Prima di votare, dice l'oratore, mi preme d'avere dalla Commissione qualche schiarimento; egli domanda inoltre alla Commissione se le preminenze riconosciute al Papa dai sovrani cattolici sono ancora quelle stabilite da Giulio II.

CORTE. Quando si sia votato l'articolo precedente, sarà pur forza che la bandiera italiana si abbassi davanti il Pontefice. Le conseguenze dannose che si prevedevano sono troppo chiare, e questo terzo articolo ne è una. Il governo italiano, indulgente, acconsente di dare una guardia al Papa, ma i militi di questa guardia che disciplina seguiranno? Le sentenze contro di essi in nome di chi si daranno? Supponete l'insubordinazione e atti di rivolta, in nome di chi si condanneranno quei militari? Se in nome del Papa, vorrà dire che in Italia ci sono due Re.

L'oratore comprende che qualcuno, per esempio, l'on. Bonghi, abbiano accettato i due primi articoli, che non si applicheranno mai, ma come si può votare l'articolo terzo?

Supponete che i mercenari facciano nascere dei tumulti, come potrete reprimerli senza che il mondo cattolico vi accusi di voler offendere la guardia del Pontefice? Questa vostra guardia, oltre che essere una grandissima assurdità, potrà esser fonte di grandissime recriminazioni per parte del mondo cattolico. Fatta astrazione da ogni considerazione di partito, conchiude l'oratore, io vi esorto di respingere la seconda parte dell'articolo, giacchè la prima è pur troppo una conseguenza dei voti precedenti, e non si potrebbe respingerla da chi ha votato i due primi articoli.

MANCINI presenta il seguente articolo in sostituzione di quello del progetto di legge della Commissione:

« Al Sommo Pontefice saranno prestati nel territorio del Regno gli onori sovrani, e gli sono mantenute le preminenze onorifiche riconosciute dagli altri governi.

« Potrà egli, a solo scopo di decoro e custodia dei palazzi indicati nell'art. 5, usare nell'interno dei medesimi di proprie guardie, senza eccedere il loro numero ordinario e consueto. »

L'oratore non insiste nel suo articolo, ma domanda che nella seconda parte dell'art. 3 si introducano delle modificazioni; per esempio, quelle dell'emendamento Cencelli, onde esprimere il concetto che le guardie del Papa non sono sottratte agli obblighi imposti dalle nostre leggi.

FARINI. La sovranità consta di due punti: l'uso della libertà propria e la facoltà di limitar la libertà altrui. Il Papa resta un sovrano, ma un sovrano *assimilato* (*Oh! oh! a sinistra*) si può concedergli ciò che esige la sua speciale posizione.

Io comprendo che gli si conceda la guardia nobile, ma la guardia svizzera non lo comprendo, perchè non è guardia d'onore.

La Commissione parla del numero *consueto*, ma che documenti abbiamo noi che ci dimostri cosa sia questo consueto? Che bisogno ha il Papa della guardia svizzera?

La guardia nobile gli serve d'onore e per esser custodito. Ma se livuole, ci sono i nostri soldati. Direte voi che non li chiamerà? Ma abbiamo il precedente che il Papa, temendo un serio pericolo, invocò l'aiuto del generale Cadorna.

L'oratore richiama l'attenzione della Camera sopra il caso che potrebbe succedere di tumulti, e conchiude chiedendo che nell'art. 3° venga precisato che il numero delle guardie si restringe alla nobile e alla palatina.

LANZA (pres. del Consiglio). Nella legge non c'è parola che alluda ad un privilegio di coloro che fanno la guardia al Papa circa, gli obblighi imposti dalle nostre leggi. Comprendo però certi scrupoli manifestati, ma non so comprendere come si mostri spavento per una guardia da 600 a mille uomini.

(Si ride perchè pare che il presidente del Consiglio dica 6 0 mila uomini).

Non so comprendere, ripeto, come si possa mostrare spavento per una guardia di mille uomini. È poi interesse del pontefice di impedire disordini e trasgressioni da parte di queste guardie, altrimenti noi avremmo contro il Papa un argomento d'accusa tremendo.

L'on. Fambri vorrebbe escluso il corpo degli svizzeri che sono circa 120. Dapprima dirò che quelli non sono propriamente svizzeri, (*oh! oh! come?*) no, non sono svizzeri. Essi poi sono da considerare piuttosto come persone di servizio che come militi. (*Ilarità*) Comprendo certe opposizioni, ma non per parte di coloro che hanno accettato il principio della sovranità del Pontefice. (*Rumori al centro*)

Una proposta di tal genere poi bisogna considerarla sotto l'aspetto politico. Vi pare conveniente che il governo italiano vada in Vaticano a disarmare 100 svizzeri che non destano alcun timore? Tutta l'Europa ci condannerebbe. Io prego la Camera di accettare l'articolo, che non presenta alcun pericolo per l'ordine pubblico, e la prego altresì di prendere atto della mia dichiarazione che le guardie del Papa non saranno esenti dal dovere della nostra legge sulla leva e sulla guardia nazionale.

Circa le pene da applicarsi a coloro che trasgredissero la disciplina, è naturale che il Pontefice non potrebbe che licenziare i trasgressori. Pei delitti comuni è certo che i nostri tribunali dovrebbero giudicare, poichè il Papa non ha Codici. Le obbiezioni dell'on. Corte su questo punto non possono ritenersi fondate.

CRISPI non capisce l'epiteto di sovrano; è questo un titolo che non compete in Italia ad alcuno e si dovrebbe dire, tutt'al più, che all'attuale Pontefice si accordano gli onori regi.

Il presidente del Consiglio poi ha detto che le guardie papaline saranno giudicate dai nostri tribunali, perchè il Papa non ha legge. Ma il Pontefice non ha forse i suoi Codici? Ha egli mai riconosciuto i Codici nostri? È assurdo l'ammetterlo, e il Papa alle sue guardie vorrà applicar le leggi che esistevano in Roma prima della liberazione.

Supponete che nel giardino del Vaticano il Papa facesse fucilare un milite che avesse commesso un grave delitto. Cosa farete voi? Ecco una domanda alla quale l'on. ministro dell'interno ed il guardasigilli devono rispondere.

Le guardie poi sono per gli onori o per la sicurezza del Papa? Se sono per gli onori non occorre che siano armati, se sono per la sicurezza saranno un insulto e una minaccia per noi; poichè mostreranno che il Papa non si fida di noi e potranno esser cagione di disordine. Esaminate l'ultimo processo di Roma e vedrete che il primo a suscitare i torbidi fu una guardia nobile. Bisogna esser nell'Arcadia per non veder i pericoli che ci sono, bisogna, per propor queste leggi, non aver mai pensato all'unità d'Italia....

LANZA (presidente del Consiglio). Sempre noi ci abbiamo pensato.

CRISPI. Sempre no.

LANZA. Sì, sì; sempre noi abbiamo voluto la unità italiana.

CRISPI. Bisognava esser unitari nel 1848-49 quando voi volevate invece il Regno dell'Alta Italia, la Confederazione. (*Rumori a destra*)

PRES. Parli intorno l'articolo.

CRISPI. Noi non abbiamo paura, c'è la storia che attesta ciò che abbiam fatto per l'unità d'Italia.

LANZA. E anche noi ci appelliamo alla storia contro le inesatte ed ingiuriose affermazioni dell'on. Crispi. (*Rumori a sinistra*)

PRES. Ingiuriose veramente.....

LANZA. Sì, ingiuriose, quando si nega che...

PRES. Basta, basta. On. Crispi prosegua il suo discorso e nessuno interrompa.

CRISPI. L'Italia è unita, signori, ed il Re solo può esser capo delle forze nazionali. Voi farete del Papa un pericolo del Regno, poichè la forza che gli date potrebbe servir di base d'operazione in una guerra contro di noi.

(La chiusura, la chiusura)

PRES. Parli l'on. Sineo. (Segni d'impazienza — *Ai voti, ai voti*)

SINEO. Devo dir qualche parola su una espressione dell'on. Crispi. Il pensiero di noi italiani del Piemonte fu da mezzo secolo l'unità d'Italia. Signori! Rammentate il ventuno. Io mi faccio un dovere di dichiarare che l'on. Lanza fu sempre con noi e nelle file della democrazia, volle sempre l'unità d'Italia.

Voglio ricordare un aneddoto per mostrare che gli uomini politici dell'antico Regno di Sardegna vollero sempre l'unità d'Italia. (*No, no, non occorre* — a destra)

Quando Vincenzo Ricci, ministro di finanze, propose a Carlo Alberto lo stipendio dei ministri, il Re trovò piccolo quello stipendio e Ricci gli disse: Quando sarete Re d'Italia gli stipendi si porteranno a 50,000 lire.

Venendo all'art. 3 l'oratore trova pericolosi anche mille soldati lasciati al Pontefice ed esclama: Mille uomini liberarono la Sicilia (*Oh! oh! Ilarità vivissima e prolungata*). In tempo di guerra bisognerebbe aver delle garanzie....

PRES. Fa una proposta? Vuol presentare un emendamento?

SINEO dichiara che vorrebbe emendare l'articolo nel senso che durante la guerra, il Pontefice possa essere privato della guardia e la sua custodia debba essere affidata alla guardia nazionale. (*Segni d'impazienza*)

CRISPI rispondendo all'on. Sineo dice che egli non ha dimenticato il ventuno del Piemonte, come non dimentica il ventuno di Napoli, ma la questione da lui sollevata non era questa.

La chiusura è chiesta ed appoggiata.

ARRIVABENE (contro la chiusura) dice che prima di chiudere la discussione bisognerebbe esporre brevemente la storia dei tre corpi che sono al servizio del Papa. Si vedrà che pericolo alcuno non può esservi in nessuno di quei tre corpi. A sentire qualcuno, pare che si tratti dei corpi d'armata del Sud e del Nord della guerra americana!

PRES. metto ai voti la chiusura della discussione sull'articolo 3°.

La chiusura, dopo prova e controprova, è approvata.

CORTE vuol sapere se queste guardie che si vogliono dare al Papa sono soldati o servi.

RANIERI dice che questo schiarimento è necessario.

BILLIA vuol sapere se il cittadino che si mette in collisione con queste guardie è reo di opposizione alla forza pubblica. (*Rumori a destra — Si grida che la discussione è chiusa*)

PRES. toglie la parola all'on. Billia.

RUSPOLI dichiara che chi voterà l'articolo della Commissione darà dei soldati al Papa, e chi voterà l'emendamento dell'on. Cencelli gli darà dei domestici. (*Rumori e agitazione vivissima*)

BONGHI (relatore) dichiara che l'on. Ruspoli non poteva far la dichiarazione che ha fatto. (*Interruzioni a sinistra*)

PRES. È vero. L'on. Ruspoli non poteva far allora quella dichiarazione. Si lasci ora parlare il relatore e non lo si interrompa.

BONGHI dice che le guardie sono date per la custodia del palazzi e l'onore del Pontefice. Dov'è detto poi che il Pontefice possa esentare le sue guardie dagli obblighi delle nostre leggi in fatto di leva e di guardia nazionale? Come si può sollevare un dubbio che nessuna parola della legge autorizza?

L'oratore poi osserva che le distinzioni fatte nei corpi delle guardie papali si fecero perchè si vuol fare obbiezioni a ciò che non è scritto nell'articolo. Se si parlasse di svizzeri, avreste detto Come, noi vogliamo formare, con una legge italiana, un corpo di svizzeri? (*Riso*). Se si parlasse nell'articolo di guardie mobili, avreste detto Come, ci sono ancora le caste aristocratiche in Italia? (*Vive — Bene a destra*)

L'articolo non fa queste distinzioni.

Noi poi stiamo qui discutendo quante guardie avrà il Papa, mentre si tratta di risolvere problemi ben gravi. (*Bene a destra*)

Se le guardie del Papa susciteranno torbidi e disordini, vorrà dire che questa legge non ha segnata l'ultima trasformazione del papato.

Il relatore conchiude dichiarando che la Commissione respinge tutti gli emendamenti.

MANCINI dice che se c'è equivoco sul carattere delle guardie, val la pena di disputarlo e gli schiarimenti sono necessari; crede che l'on. Ruspoli avesse diritto di far la dichiarazione che ha fatta.

CHIAVES ritira la sua proposta presentata in principio di seduta.

PRES. Chi svolge era l'emendamento, presentato dall'on. Cencelli e sul quale egli disse poche parole in principio della seduta?

LENZI. Lo svolgo io.

PRES. Parli.

LENZI. Il Papa ha cinque categorie di guardia, la palatina, la nobile, la svizzera, la gendarmeria e i dragoni. (*Risa*) Non c'è da ridere (*con forza*). Io son romano e lo so. Mi meraviglio che i miei colleghi di Roma non appoggino ciò che dico. (*Bene a sinistra, parli, parli*) L'oratore dà qualche schiarimento sulle guardie del Papa, e domanda: com'è possibile in Roma la esistenza d'una guardia che inalbera lo stemma pontificio? La guardia papalina e la guardia nazionale non possono esistere insieme, e noi rappresentanti della nazione non possiamo permettere che passi una legge che ha per base un continuo conflitto. (*Conversazioni particolari, rumori a destra*)

L'oratore conchiude gridando che la Camera non può approvare l'articolo della Commissione e deve approvare l'emendamento Cencelli.

CORTE dichiara essere necessari alcuni schiarimenti, poichè ancora non si sa cosa sieno queste guardie.

LANZA. Se a me sfoggi la parola *soldato* nel parlare di queste guardie, non ho mai inteso che dovessero essere ciò che veramente è un soldato. Il governo non si assume obblighi di far rispettare la disciplina in quel corpo. Se si commettono infrazioni di disciplina, penseranno i comandanti, se si commetteranno delitti provvederanno i tribunali nostri.

BONGHI dichiara che la Commissione non ha difficoltà di acconsentire che nell'art. 3 invece di dire: *il Sommo Pontefice ha facoltà di continuare a tenere* — si dica: *ha facoltà di tenere.*

Voci. E la parola *consueto?*

PRES. Gli on. Nicotera, Corte e Guerzoni presentarono un ordine del giorno con cui la Camera dichiara che le guardie del Pontefice non possono aver carattere militare.

Posto ai voti l'ordine del giorno Nicotera-Corte è respinto dopo prova e controprova.

CRISPI. Dopo questa votazione ritiro il mio ordine del giorno.

MANCINI si associa all'emendamento Cencelli, Ruspoli, Lenzi ed altri.

PRES. Si procederà alle votazione dell'articolo comma per comma.

Il primo comma è approvato a grande maggioranza.

PRES. Sul secondo comma l'on. Fambri propone un'aggiunta.

Ora si vota l'emendamento dell'on. Cencelli al secondo capoverso dell'articolo 3, che è il seguente:

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di continuare

a tenere il consueto numero di guardie svizzere e guardie nobili addette sinora alla sua persona e alla custodia dei palazzi senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti del Regno. »

Cencelli — Ruspoli — Rasponi Giovachino — Carini — Griffini — Alippi — Serafini — Pancrazi — Perrone — Plutino Agostino — Camerini — Arrivabene — Lenzi.

Posto ai voti questo emendamento, dopo prova e controprova, il presidente dichiara che la votazione è dubbia e si deve rinnovarla.

Voci: L'appello nominale.

PASS. Si doveva chiederlo prima. Ora si vota per alzata e seduta.

Dopo nuova prova e controprova, la Camera approva l'emendamento degli on. Cencelli e Ruspoli, per cui l'articolo terzo, posto poi ai voti nel suo complesso, è approvato nei seguenti termini:

« Il governo italiano rende al Sommo Pontefice nel territorio del Regno gli onori sovrani, e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciutegli dai sovrani cattolici.

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di continuare a tenere il consueto numero di guardie svizzere e guardie nobili addette sinora alla persona e alla custodia dei palazzi, senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti del Regno. »

PANBRI e **SINEO** ritirano le aggiunte proposte.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4. (*Grande agitazione*)

Domani seduta al tocco.

Firenze, 8 *febbraio*.

Onorevole signor Direttore,

Non ho mai mosse lagnanze contro il modo, non sempre fedele, col quale veggo talvolta compendiati nei giornali i miei discorsi alla Camera. Sono inconvenienti inevitabili ai quali tutti gli oratori debbono rassegnarsi. L'*Opinione* mi fa dire cosa non solo contraria a ciò che ho detto ieri, ma, per giudizio mio, assurda ed inammissibile. Forse non sarà che un errore di stampa.

Ho ricordato ieri che, stando entro i confini della più rigorosa ortodossia, il popolo cattolico può talvolta trovarsi in contrasto col Sommo Pontefice, ad onta della infallibilità attribuita dall'ultimo Concilio ecumenico a quel supremo dignitario della Chiesa. Ho quindi rilevato che, in virtù dell'art. 2 della legge sulle guarentigie al Papa, proposto dalla Commissione, potrebbero i tribunali del regno d'Italia essere chiamati a costituirsi giudici tra il Sommo Pontefice ed il popolo cattolico, o persino a decidere, in certi casi, circa la validità della elezione o della deposizione di un Pontefice, e circa la prevalenza delle ragioni tra due pretendenti al pontificato. Queste sono le conseguenze ch'io ho anticipatamente censurate.

Ricorro alla sua cortesia per l'inserzione di questa rettificazione nel prossimo numero del suo giornale.

Mi dichiaro con tutta distinzione

Suo dev.mo
RICCARDO SINEO.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri è stato ucciso un caffettiere in via della Scala. Ancora non si conoscono le ragioni del suicidio.

Oltre a questo fatto doloroso non troviamo nel libro della Questura che i soliti arresti privi d'importanza.

I giornali di Torino annunziano il lieto successo d'una nuova commedia in un atto ed in versi del comm. Chiaves, intitolata: *Il terzo qual è?* Fu rappresentata al Teatro Gerbino dalla compagnia Bellotti-Bon, ed i citati giornali affermano ch'è un graziosissimo lavoro.

Riceviamo il fascicolo di febbraio della *Rivista marittima*, che oltre la solita cronaca piena d'interessanti notizie, contiene alcuni importanti articoli, fra i quali le *Note intorno alla distribuzione della Fauna vertebrata nell'Oceano*, prese durante il viaggio intorno al globo (1865-68) dal prof. Giglioli. Queste note sono precedute da un pregevole scritto del sottotenente di vascello Saverio Mirabelli, intitolato: *Le scienze naturali e l'ufficiale di marina*.

È stato pubblicato il fascicolo di febbraio della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Il Bismarckismo, di Ruggero Bonghi — *La Gerusalemme Liberata, secondo la nuova critica*, di Francesco De Sanctis — *La vicende della guerra tra Francia e Germania nel 1870*, di Carlo Corsi — *Un conto sbagliato*, novella di Cesare Donati — *Storia diplomatica della quistione romana*, di Celestino Bianchi — *Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos*, di Arturo Issel — *Gli antichi banchi di Venezia*, di Francesco Ferrara — *Della Miniatura in Italia*, di Gaetano Milanesi — *Poesia* (Saggio di traduzione da Anacreonte), di Andrea Maffei — *Notizie Letterarie* — *Rassegna drammatica*, di Augusto Franchetti — *Rassegna politica*, di B.

Oggi, nove, il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, alle 2 precise, e tratterà: « Del 600 e de' suoi scultori fino al Bernini. »

Domani, 10, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti, nella sua solita lezione, seguiterà a parlare sull' « Ordine dell'Universo. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 8 febbraio
ore 1 pomerid.

Il barometro si è mantenuto quasi stazionario in tutta la penisola, tranne in Sicilia sul Canale d'Otranto e ad Ancona dove è sceso fino di 5 millimetri. Il cielo è qua e là sereno, ma domina sempre il tempo nuvoloso o nebbioso. I venti sono del 1° e 4° quadrante; forti soltanto ad Aosta, Brindisi e Palermo. Il mare è generalmente mosso, agitato a Brindisi e a Taranto. Pioggia in Sicilia nelle ultime ventiquattro ore.

Lo stato meteorologico della penisola non solo non promette ancora il bel tempo, ma accenna invece a molta variabilità.

Temperature estreme del 8 febbraio
Termometrografo centigrado del R. Osservat.
Minima + 6 5
Massima + 11 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 7 febbraio:

Passigli Giuseppe, d'anni 75 — Cecchi Luigi, id. 76 — Rellini Teresa, id. 35 — Tiberi Giovanni Battista, id. 60 — Matteuzzi Gaspero, id. 67 — Pierotti Teresa, id. 71 — Corradini Anna, id. 22 — Paoletti Giovanni, id. 53 — Morozzi Laura, id. 81 — Nugei Marianna, id. 41 — Fici Maria, id. 84 — Pucci Marco, id. 50 — Berchielli Vincenzo, id. 70.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 31, cioè, 13 maschi, 8 femmine, 7 agl'innocenti e 3 nati-morti.

Matrimoni del 6 febbraio:

Pagnini Egisto, locandiere, e Pagnini Felicita, benestante.

Bratti Felice, parrucchiere, e Carraresi Rosa, att. a casa.

Tronconi Giuseppe, valigiaio, e Raspanti Albina, att. a casa.

Giannoni Ferdinando, tappezziere, e Rosaspina Fortunata, att. a casa.

Senatori Carlo e Marilli Regina, coloni.

Del Pasqua Giuseppe, sotto-ispettore delle guardie di città, e Lumini Elvira, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia, che in Massafra (provincia di Terra d'Otranto) il 5 corrente venne aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

— La *Libertà* di Roma del 7 corrente reca:

Questa mattina S. A. R. ha passato in rassegna il 62° reggimento. Le truppe erano schierate sulla piazza di S. Giovanni in Laterano.

Sua Altezza, accompagnato dal generale Cosenz, dal generale Lanzavecchia di Buri, dal colonnello Morra e dai suoi ufficiali di servizio, è giunto sulla piazza a ore 10 e fu ricevuto con tutti gli onori militari. Passata la rassegna, un battaglione del reggimento comandato dal colonnello Mossel, ha eseguito tutti i movimenti della scuola di battaglione e della scuola di cacciatore. Dopo la rassegna il principe Umberto ha visitato i quartieri occupati dal primo battaglione del 62°.

Alcuni giornali clericali hanno messa in giro la notizia che i RR. Principi disponevansi a lasciar Roma. Contrariamente a questa diceria, possiamo annunziare ch'è qui attesa la duchessa di Genova, e che prende consistenza la voce di una prossima gita del Re nella nostra città.

— Nel *Pungolo* di Napoli del 6 si legge:

Il generale Ricci, in unione ad altri componenti il Comitato della difesa generale del regno, sono giunti tra noi allo scopo di proporre quelle opere di fortificazione che si crederanno indispensabili alla tutela delle nostre coste.

— Al *Pungolo* di Napoli del 6, scrivono, in data del 4, da Isernia:

Una audacissima estorsione, il mattino del 21 ottobre p. p., avveniva alla vettura postale che da questa città portava al capoluogo della provincia i fondi pubblici. Quattordici masnadieri, tutti d'Isernia, in quel di Cantalupo, riuscirono a fermare la vettura, ad impossessarsi di 60 mila lire dello Stato, e a depredare quattro viaggiatori di quel po' di ben di Dio che seco avevano.

La natura dei luoghi, l'avvedutezza con la quale erasi proceduto dai ladri, tutto faceva prevedere difficile la scoverta di essi, lo che era prognostico di altri guai per la baldanza che nei ladri avrebbe suscitata l'impunità. Ma l'accorgimento e lo zelo di questo sig. giudice istruttore, cav. Gaetano Foschini, ha fatto tornar vano il triste presagio, avvegnachè in men di tre mesi è riuscito a conoscere i nomi di tutti quei masnadieri e ad assicurarli alla giustizia, riuscendo benanco a ritrovare molte centinaia di lire ed altri oggetti pertinenti al furto, che erano stati nascosti in luogo solitario all'aperta campagna, nel che egli è stato mirabilmente coadiuvato da due delegati di pubblica sicurezza, Giovanni Giuliano e Fortunato Accarisi.

Esposizione provinciale a Cuneo. — Riceviamo gli atti della prima Esposizione agrario-industriale-artistica della provincia di Cuneo, ch'ebbe luogo nell'ottobre dello scorso anno 1870. Promossa dalla Camera di commercio, decretata dal Consiglio e dalla Deputazione provinciale, e coadiuvata dai Comizi agrari della provincia e del municipio di Cuneo, essa aveva per iscopo di mostrare materialmente ed economicamente lo stato della provincia rispetto a *Materie prime — Agricoltura — Industria — Arti — Istruzione ed igiene pubblica*.

Agli sforzi dei promotori corrisposero i risultati dell'Esposizione, che verrà certamente ripetuta, e speriamo che l'esempio di Cuneo verrà imitato da molte altre provincie. Ecco i nomi delle persone che facevano parte del Comitato direttivo: Emilio di Sambuy, *presidente*; Fabris ing. Domenico, *vice-presidente*; Arnaud ing. Alessandro, *vice-presidente*; Cossavella prof. Giovanni; Dalmassi avv. Giacinto; Cavaglià Pietro; Bacino prof. Francesco, *segretario*.

Dobbiamo pure far cenno della utilissima deliberazione di stabilire un premio annuale da conferirsi dall'Amministrazione provinciale, mediante concorso, a colui che nella provincia sarà giudicato più benemerito in alcuna delle cinque classi nelle quali fu divisa la prima Esposizione provinciale di Cuneo.

Una vittima delle formalità. — L'altra notte, scrive l'*Adige* di Verona del 5, i reali carabinieri raccolsero sulla pubblica via un individuo nello stato della più completa ubbriachezza e parendo loro bisognevole di soccorso, e siccome d'altra parte sarebbe stato inumano l'abbandonarlo esposto una intera notte ai geli di febbraio, si dettero la briga, pagando una vettura con i loro danari, di trasportarlo all'ospedale civile.

All'ospedale, in base ai regolamenti, si ricusò di ricevere l'ubbriaco che, per grazia, fu sdraiato sotto un portico.

Il giorno dopo vi fu trovato morto.

La politica di un salumaio. — La sera dell'illuminazione per la capitolazione di Parigi, la bottega di un salumaio al N. 13, nella via ABC, ad Amburgo attirava tutti gli sguardi. Nella vetrina v'era esposta una salsiccia lunga parecchi piedi, circondata da un gran numero di salsiccie più piccole, alla quale era attaccato il seguente cartello:

« Il re Guglielmo è fra i principi,
« Come questo salsiccione fra le salsiccie. »

Morte atroce. — Alle *Neue Freie Presse* del 31 gennaio scrivono da Pietroburgo:

Poche sere sono, al Teatro Imperiale dell'opera in musica, la ballerina Alessandra Prokossieff, nel mentre che si accingeva a scendere dal palcoscenico nell'orchestra, ebbe arso il sottanino da una fiammella di gas, e riportava tali ustioni, che, trasportata all'ospedale Massimilianowsky, spirò di lì a poche ore in mezzo ai più atroci spasimi.

NOTIZIE ULTIME

Non c'è che dire; la Camera ha impiegato bene il suo tempo, discutendo per tutta la seduta intorno alle guardie addette alla persona ed alla custodia del Sommo Pontefice.

Pareva la cosa più semplice del mondo di stabilire che il Sommo Pontefice conserva le consuete guardie di palazzo. Sotto questa denominazione s'intendevano le varie sorta di guardie che possano tenersi nel Vaticano, che non sono un pericolo per lo Stato e che probabilmente verrebbero assottigliandosi ed anche cessando col tempo. E la Giunta l'aveva intesa così.

Ma anche su questo punto sorsero infinite quistioni e piovvero molti emendamenti. Entrati nel campo delle ipotesi è impossibile il percorrerlo tutto, perchè non ha confine, e chi vedeva una minaccia all'Italia, chi un'offesa alla legge. Invano il relatore cercò di elevar la quistione, rispondendo agli oppositori. La discussione non cessò che per la stanchezza della Camera. E cessò adottando la Camera un emendamento presentato da'deputati Cencelli, Ruspoli ed altri, con cui si riconosce nel Pontefice la facoltà di tenere il consueto numero di guardie svizzere e guardie nobili addette sinora alla sua persona e alla custodia de'palazzi senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti del Regno.

Press'a poco l'emendamento corrisponde alla proposta della Giunta. Ma la formola adottata lascia sussistere la guardia palatina? E se la volesse soppressa, chi s'incaricherebbe di andare nel Vaticano a disarmarla?

Non ci fermiamo poi al pregiudizio degli obblighi e doveri, chè veramente si poteva trovar qualche frase più appropriata, quando non fosse stato superfluo l'affermar cosa per tutti chiarissima e da niuno contrastata.

Pure tutta la seduta parve quasi poca per esaurir quest'argomento e votare l'articolo terzo.

Il Comitato privato della Camera ha continuato nella sua tornata d'oggi la discussione delle convenzioni finanziarie conchiuse con l'Austria.

E molti deputati continuarono a parlar contro di esse.

Salvo l'on. La Cava che ha criticati quasi tutti i punti delle stipulazioni, gli altri oppositori restrinsero principalmente i loro attacchi al non essersi tutelati i diritti de'creditori per danni e requisizioni nelle passate guerre.

Discorsero, più o meno lungamente, in questo senso, gli on. Manfrin, Pissavini, Tasca, Finzi, Valerio e Depretis.

Erano presenti alla seduta gli on. Lanza e Sella.

L'on. Sella rispose agli avversari, ripetendo che la quistione riguardante i compensi dei danni della guerra rimane impregiudicata così pei creditori come per lo Stato. L'Austria non volle neppur saperne di discuterla, e le convenzioni non ne fanno parola; ma se vi hanno diritti, sono i tribunali che debbono giudicare.

Furono presentate molte mozioni, una sospensiva, equivalente al rigetto, altre per tutelare i diritti che si crede possano esser compromessi.

Venne votata una raccomandazione alla Giunta, perchè esamini codesti diritti, soprattutto pei danneggiati nel 48 e 49; ma ne restano ancora altre, rinviate a domani, perchè erano già le ore due.

Domani il Comitato deve pur procedere alla rinnovazione del suo ufficio di presidenza.

Questa mattina, 8, sono ritornati a Firenze gli on. Bertea, Fonfadini e Morini, componenti il Comitato inquirente della Giunta sopra le elezioni, i quali si erano recati a sincerare alcuni fatti delle elezioni di Napoli, 2° collegio, di Casoria e Capua.

La *Freie Presse* del 7 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 6. — L'ufficio Wolff ha da Versailles: La Germania non ha l'intenzione di ottenere alcun possedimento nelle Indie nè in Asia alla conchiusione della pace colla Francia.

« *Bruxelles*, 5. — Il *Giornale ufficiale* di Parigi del 1° contiene la dichiarazione del governo che esso considera come cessati i pieni poteri della Delegazione di Bordeaux. — Da Bordeaux si annunzia in data del 4: Ancora Gambetta non osa dichiararsi in aperta rottura con Parigi, nè accogliere le risoluzioni rivoluzionarie dei Comitati del Sud. Il 3, i rappresentanti austriaco, spagnuolo, ed italiano hanno annunziato al conte Chaudordy che essi dovevano lasciare Bordeaux appena costituito il Comitato di salute pubblica. La posizione di Giulio Simon qui è penosissima.

« *Londra*, 6. — Il *Daily News* si fa telegrafare da Bordeaux, in data del 4, che i rappresentanti dell'Austria e dell'Italia hanno consigliato urgentemente alla Delegazione di Bordeaux di agire soltanto d'accordo col governo di Parigi.

« *Londra*, 6. — Il *Times* ha da Berlino, 5: L'Inghilterra ha raccomandato alle potenze di partecipare al ristabilimento della pace, insistendo presso la Prussia perchè accordi condizioni più miti alla Francia. Essa ha eccitato le potenze ad inviare istruzioni ai loro rappresentanti a Londra per le trattative necessarie. »

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente telegramma da Vienna, 7:

« Un autografo imperiale al conte Hohenwart contiene la nomina di esso a ministro dell'interno e gli affida l'incarico di formare un gabinetto. L'autografo dice: Stando sul terreno della costituzione esistente, l'infruttuosità degli sforzi fatti sinora per riunire tutti i miei fedeli popoli di questa parte dell'impero in una comune attività costituzionale, non può rendermi vacillante nella convinzione che un ministero, il quale stia al di sopra dei partiti, riuscirà a condurre alla bramata soluzione questo compito, prendendo in accurata considerazione i vari interessi, per fondare stabilmente la potenza e il benessere dell'impero. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera dell'imperatore al ministro di giustizia, colla quale accorda amnistia per tutti i delitti politici e di stampa.

Bordeaux, 7. — Una circolare del ministro Arago, diretta oggi ai prefetti, dice:

« Voi sapete che le persone appartenenti alle famiglie le quali regnarono in Francia sono ineleggibili in virtù delle leggi 10 aprile 1832 e del 9 giugno 1848. Un decreto, in data di oggi, estende queste disposizioni alla famiglia Bonaparte. Fate che queste leggi e questo decreto siano osservati rigorosamente. »

Questa circolare è firmata da Arago e da Barckausen, prefetto della Gironda.

Una nota del prefetto Barckausen soggiunge che fra tutte le incompatibilità create dal decreto 31 gennaio, soltanto queste vengono mantenute.

Londra, 8. — Il *Times* dice che l'impero e la repubblica di Gambetta divennero in Francia impossibili, e che il migliore scioglimento sarebbe la formazione di una repubblica sotto la presidenza del duca d'Aumale.

Monaco, 8. — Le comunicazioni della strada ferrata fra Vienna e Parigi, via Salzburgo, furono ristabilite.

Berlino, 8. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera prussiana un progetto di legge con cui domanda un credito straordinario militare di 50 milioni di talleri, in qualità di anticipazione e rimborsabile al più tardi al 1° luglio 1871.

La relazione ministeriale dice che, essendo l'impero tedesco dal 31 dicembre in poi senza una rappresentanza legale, bisogna domandare questo credito alla Camera prussiana per potere, se occorresse, continuare la guerra ad oltranza.

Berlino, 8. — La *Corrispondenza provinciale*, in un articolo intitolato *La Pace*, dimostra che la Germania non può rinunziare alla riunione dell'Alsazia e della Lorena tedesca, con Strasburgo e Metz, essendo essa una garanzia contro un nuovo attacco.

La Germania, dal suo canto, non dimenticherà, quando si conchiuderà la pace, che l'onore e gli sforzi dei due popoli vicini non devono essere diretti a discordie e lotte perpetue, ma ad una lotta più nobile, quella cioè di attendere insieme alla prosperità ed allo sviluppo intellettuale dei popoli. Ciò che la pace potrebbe offrire di meglio, soggiunge la *Corrispondenza*, sarebbe, oltre la garanzia diretta per la Germania, il consolidamento di quest'idea nelle grandi nazioni e quindi lo stabilimento di una pace vera e durevole.

BORSE

Vienna, 8	7	8
Mobiliare	251 50	253 —
Lombarde	185 50	185 50
Austriache	378 —	378 50
Banca Nazionale	721 —	723 —
Napoleoni d'oro	9 94	9 94
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 70	123 10
Rendita austriaca	67 80	67 85

Berlino, 8	7	8
Austriache	296 —	296 1/8
Lombarde	100 —	100 —
Mobiliare	136 7/8	137 7/8
Rendita italiana	54 7/8	54 7/8
Tabacchi	88 3/4	88 5/8

Marsiglia, 7	6	7
Rendita francese	52 25	52 25
» italiana	55 45	55 50
Prestito Nazionale	425 —	425 —
Turco	— —	— —
Romane	— —	133 —
Spagnuolo	30 —	30 —
Austriache	765 —	— —
Lombarde	— —	— —
Ottomane 1863	290 —	290 —
Egiziano 1870	— —	100 —
Tunisino	152 50	153 —

» Londra, 7	6	7
Consolidato inglese	92 —	92 1/16
Rendita italiana	54 3/8	54 5/8
Lombarde	15 1/8	15 1/16
Turco	41 15/16	39 1/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 1/8	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'8 febbraio

5 °/o	C. l.	— —	d. — —
Id.	FC.	57 82	d. 57 80
3 °/o	C. l.	35 80	d. 35 70
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	82 75	d. 82 55
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 10	d. 79 07
Bacchi, carta	FC. l.	680 —	d. 678 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	467 —	d. — —
Az. Banca naz. Tosc			
1° gennaio 1869	FC. l.	1148 —	d. 1147 —
Az. Banca naz. Regno			
d'it. 1° luglio 1868	N. l.	2340 —	d. — —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d. — —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	208 —	d. 206 —
Obbl. 3 °/o delle ssdd.	N. l.	167 —	d. — —
Az. Regia e Ist. Ta-			
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	328 25	d. 328 —
5 °/o n. i. pice. pezzi	N. l.	— —	d. 58 50
3 °/o id.	N. l.	— —	d. 37 —
Impr. naz. pice. pezzi	N. l.	— —	d. 83 50
Napoleoni d'oro	N. l.	21 03	d. 21 01

Prezzi fatti del 5 °/o 57 80 c.

Borsa di Milano del 7 febbraio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o cont.	— —	57 70
» 5 °/o f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale cont.	— —	2348 —
Id. SS. FF. Merid. f. m.	— —	328 25
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	— —	177 75
» Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	454 25
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 7 febbraio

	Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana cont.	57 55	57 45
» » f. m.	57 65	57 55
Banca d'Italia	2340 —	2337 —
Az. Ferrovie Meridionali f. m.	326 —	326 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	450 —	450 —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 7 febbraio

Corso legale 57 70

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2340 2338

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 03 a 21 05.

LIQUORE. — Vedi annunzio in 4.a pag.

Lezioni di Lingua inglese

date da una signora nativa di Londra.
Via della Colonna, 4, secondo piano. Firenze.

UFFICIO internazionale per ottenere brevetti d'invenzione in Italia ed all'estero. Firenze, via Cavour, n° 27, 3° piano. — *Legge concernente sulle privative*, L. 1 25.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Amore ed arte*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera *I lombardi* — Ballo *Alessandro il magnanimo*.
TEATRO NUOVO — *Otello*.
NICCOLINI — *La quaderna di Nanni*.
LOGGE — *La calomnie*.
GOLDONI — *Filippo*.
ROSSINI — *Il medico e la morte*.
NAZIONALE — *Fausto*
PIAZZA VECCHIA — *Stenterello di ritorno da Balia* — Ballo *La figlia del bandito*.
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciniti.

ANNALI

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA

Amministrazione presso Stefano Jouhaud, via Calzaioli, 12, p. 1, *Firenze*

È pubblicato il fascicolo 12° del 4° volume (decisioni 1870). Si sta attualmente stampando l'Indice che completerà il volume. I signori associati arretrati nel ricevimento dei fascicoli sono pregati mettersi in pari nel pagamento, dirigendosi all'amministratore.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassi sano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate a cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conoscintissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ricchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da raggnaglista istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N.* 244.

LIQUORE DEI FATE BENE FRATELLI

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n. 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contestini; Gilli; alla Confetteria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n. 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta **idonea** ed **utile** da una apposita **Commissione**. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62 del 4 agosto 1869 (anno XXXVII di sua vita) di **Berlino**, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il RAPPORTO originale tedesco:

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mangfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflster ein ganz besonders anzuempfehiendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetscungend und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflastes werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankheiten grundlich curirt.

Wir können dem Pubblicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlechi nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versandet.

TRADUZIONE.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche hanno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, bi riviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattie del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani.*

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . .	L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca	» 1 70
Negli Stati Uniti d'America, franca.	» 2 35

Firenze. Si vende presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri e viale Principe Amedeo; farmacia Niccola Bambi, in faccia al Porcellino. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, Carrai. In Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, num. 46 e 47 ed alle farmacie Ottone Garini, via del Corso, Inglen Sinimberghi, via Condotti. Stella e Comp. Piazza Campo dei Fiori Desideri, alla Minerva. Civitavecchia, Cantameasa. Viterbo, Spenardi. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53 e agenzia Vinppiani, via Roma già Toledo, 203 e 205.

VEZZI PER FESTE DA BALLO E SOIRÉES

specialità per signore

Collane di perle di Venezia con orecchini e medaglione finissime e di lusso poste in eleganti scatole.

Prezzo da L. 4 a L. 10.

Pendenti e buccole in avventurina finissima montati in oro doublè vero garantito. Da L. 2 a L. 5 il pacco. Astucci completi con medaglione (broche) e pendenti lisci e intagliati montati in doublè vero. Prezzo L. 5 a L. 20. Completo assortimento di pendenti, orecchini, buccole elegantissime, bottoni gemelli per polsini e da camicie *brélloques* per orologi, oggetti di vetro e mosaici ei Venezia. Si ricevono commissioni anche per partite all'ingrosso. Unico deposito in Firenze presso a Dante Ferroni via Cavour 26. Spedizione in provincie contro vaglia postale.

IMPRESTITO NAZIONALE

Vendita a sottoscrizione pubblica
di Obbligazioni di detto Imprestito dello Stato

Prezzo di vendita L. **92 50** per Obblig. pagabili in **10** versamenti mensili.

Consegna al sottoscrittore al momento del 2° versamento della **Cartella Originale pei Premii**, solo titolo col quale il Tesoro paga le vincite. Queste Cartelle danno diritto a

Tutte le Estrazioni Semestrali

di questo Imprestito avente Numero **108,319** premi per un valore di Lire **21,521,200**. Premi di L. **100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000**, ecc. a tutte le estrazioni.

Consegna dei TITOLI ORIGINALI delle Obbligazioni all'ultimo versamento. Questi Titoli avranno **17** Cuponi semestrali di L. **6 40** ciascuno, formanti un totale di L. **108 80**, ossia il **20** 0/0 in più del prezzo di vendita. — I Premi e Cuponi sono pagati dalle *Tesorerie dello Stato.*

1ª Estrazione 15 Marzo 1871

Primo versamento L. **10** per ogni Obbligazione. Secondo versamento (15 febbraio 1871) L. **12 50**. La sottoscrizione sarà *chiusa* tosto che i Titoli, messi a disposizione della Casa incaricata, saranno esauriti.

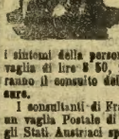
Indirizzare le domande e i fondi (ossia L. 10 per ciascuna Obbligazione) *Alla Direzione del Sindacato delle Obbligazioni dei Prestiti a Premi, n.* 9, *via delle Belle Donne, Firenze, incaricata della vendita.*

S'inviano *gratis* i prospetti, mediante domanda affrancata.

CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula Anna D'Amico



essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante e operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. —

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO Bologna via Galliera 576.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONE per le persone, che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Faenza,* 8, p. 1°, *Firenze.*

UN CAPO COMPUTISTA

di primaria casa di commercio, si occuperebbe, nelle sue ore di libertà della tenuta dei libri in partita doppia o corrispondente estere d'altra casa. Dirigersi sotto le iniziali **P. U.**, presso la Società generale d'annunzi sui giornali, via Cavour, 27, Firenze.

Malcaduto **EPILESSIA** Malcaduto

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarnigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. p. Genova. (2)

SPECIALITÀ

della Farmacia di NICCOLA CIUTI e figlio

Firenze, via del Corso, n. 3.

VINI DI CHINA SEMPLICE E FERRUGINOSO Hanno ambidue questi vini proprietà tonica e diffusiva; ed in quello ferruginoso vi è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro. L. 2 50 la bottiglia il semplice a L. 3 il ferruginoso.

SIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO ELATINA L. 3 la bottiglia grande e L. 1 50 la piccola. Soluzione acquosa di catrame concentrata. Il gran problema di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che, conservando le virtù medicamentose del catrame, non avesse il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione dell'*Elatina* o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza, perfettamente trasparente, non ha nè odore nè sapore spiacevoli. — L'*Elatina* dà tuono alle parti con le quali viene in contatto, arresta le secrezioni morbose delle membrane mucosee, e impedisce processi di fermentazione e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie, nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive. Prezzo L. 2 la bottiglia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO Al carbonato di ferro. — Al fosfato ferroso. — Al proto joduro di ferro. Si vende la bottiglia grande L. 3, la piccola L. 1 50. — Queste tre preparazioni di che posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice olio di merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'associazione dei composti di ferro.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FRESCO Questo Olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali. Prezzo: il chiaro L. 1 40, il giallo, L. 1 15, il bruno L. 1 la bottiglia.

BALSAMO ANTIREUMATICO Prezzo L. 1 la bottiglia.

SIROPPO DI GEMME D'ABETO DI MOSCOVIA Questo sciroppo è utilissimo nelle affezioni catarrali specialmente delle vie respiratorie e della vescica e nella pertosse. L. 1 50 la bottiglia.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA Questa tintura ha un'azione tonica speciale rendendo più assimilabile il ferro in virtù dell'amaro tonico-vegetale la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina. L. 1 la bottiglia grande e L. 0 50 la piccola.

DEPOSITI: Milano, *A. Foglia, ponte Porta Romana,* 4437; Roma, Ditta *A. Dante Ferroni, via Maddalena,* 46 e 47; Napoli, stessa Ditta *via Roma, già Toledo,* 53; Pistoia, *farmacia Jesi e Chiti;* Lucca, *Gemignani;* Siena, *Parenti;* Pon edera, *Zini e Serafini;* Poggibonsi, *Del Zonna;* Perugia, *Severini;* Livorno, *Calvietti all'insegna di S. Marco;* Venezia, *Maggioni e Furlani;* Viareggio, *Biagi;* Città di Castello, *Menchi o Vegni o Pieroni;* Pisa, *Bottari;* Arcidosso, *Becchini;* Grosseto, *Belli;* Arezzo, *Cecchcrelli;* Pescia, *Tondi.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Nessuna malattia resiste alla dolce **Revalenta arabica** Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituite, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quella di Sua Santità il Papa, del duca di Pluskow, e della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kilogr. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 kil. 15 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze, 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; la tavoletta per 12 tazze fr. 2 50. (N° 4.)

Depositi. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, *via Cavour*; A. Casoni, 15; via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani, P. Paoletti e droghi. d'Achino, via della Nunna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53 — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 — Livorno, Dann e Matteini — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spesi — Spoleto G. Albertazzi — Ravenna, Bellenghi — Perugia, A. Vacchi — Cittadacale, De Illerongims — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Bonx e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, serpolature alle mammelle delle nutrici, escoriature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2, con istruzione relativa — Sedi depositi a Genova presso Carlo Brazza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Leonardo Romano; Roma, L. Desiderl, farm. e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Torino, Bonzani farm.; Novara, Cassola farm.; Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 8; Bologna, farm. Zarri.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti afrodisiache, utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi: ecc. ecc.; si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, o eccessi di piacere, che soffrono pollunzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatole da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » 12 00

Tossi e malattie di Petto. — La cosi dette *Pastiglie pettorali inglesi,* di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle *tossi asmatiche, convulsive, reumatiche e salina,* nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2 50.

Tosse convulsiva detta asinina. Col sciroppo *Fernet* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina,* in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte.

In Boccetta L. 1 60.

Tutte le suddette specialità (ad eccezione delle Pillole che si inviano a mezzo postale), si spediscono in tutta Italia però ove vi è farrovia diretta col trasporto a carico del committente a chi ne rimetterà vaglia Postale, tanto in Torino alla farmacia Rigois, via Cernaia n. 14, che in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma Toledo. 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. (a. 1)

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS S vi offre un Cosmetico chimico (Cosmétique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53; e Roma, Via della Maddalena, 46 in Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, nº 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

PREMIATA TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia.

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inersia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corroborato lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'ittiarisia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotata di un'azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia. — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia, Zampironi. Genova, Moyon. Ancona, Gatto Ainis. Napoli, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo. 53. e Leonardo e Romano. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità fra

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO

in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra *Suez* le *Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

Partenze
da Venezia ogni sabbato alle 3 pomerid.
da Ancona ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da Brindisi ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da *Alessandria* per *Brindisi, Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo. l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prime del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio comulativo vennero stabiliti sulle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze, Roma e Napoli* ed *Alessandria*.

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia, Ancona, Brindisi, Trieste, Alessandria d'Egitto, Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.